

CLASSE DI FERRO

DUE TEMPI

di

Aldo Nicolaj

PERSONAGGI

LIBERO BOCCA
LUIGI LAPAGLIA
AMBRA

La scena: spiazzo verde con un albero ed una panchina, tra il cemento di un quartiere di periferia di una grande città. Oggi.

PRIMO TEMPO

PRIMO QUADRO

Pomeriggio di tarda estate; dai caseggiati vicini voci, suoni, rumori. Bocca Libero, sui settant'anni ben portati, siede sulla panchina in contemplazione davanti alla copertina di una rivista. Lapaglia Luigi, sui settanta anche lui, entra in scena appoggiandosi ad un bastone e resta contrariato vedendo la panchina occupata. Dopo qualche esitazione si decide a sedere vicino a Bocca, che pare non accorgersi di lui. Lapaglia s'interessa alla rivista che Bocca tiene in mano e per vedere meglio la figura in copertina si mette gli occhiali. Allora non riesce a trattenere un'esclamazione d'ammirazione e Bocca si volta verso di lui, guardandolo seriamente.

LAPAGLIA

Che donna!

BOCCA

Eh?

LAPAGLIA

Che pezzo di donna!

BOCCA

Dove?

LAPAGLIA

Lì, sulla copertina.

BOCCA

Che copertina?

LAPAGLIA

... quella della rivista che ha in mano lei...

BOCCA

Ah, sì... una gran donna...

LAPAGLIA

Chi è?

BOCCA

E che ne so?

LAPAGLIA

Dovrebbe essere scritto sotto... Legga un po'... sarà un'attrice.

BOCCA

Legga lei. *(gli passa la rivista)*

LAPAGLIA

Che seno! Che cosce! Che bacino! Un vero monumento.

BOCCA

Allora?

LAPAGLIA

Allora che?

BOCCA

... un'attrice o un monumento?

LAPAGLIA

Ah, scusi... un'attrice. Un'attrice svedese.

BOCCA

Avrà un nome, no?

LAPAGLIA

... svedese.

BOCCA

Certo, mica egiziano.

LAPAGLIA

Pieno di consonanti. Chissà come si pronuncia. Bella, però. Una statua!

BOCCA

Capirà, svedese...

LAPAGLIA

Avere la sorpresa di trovarsela nel letto...

BOCCA

... trent'anni fa...

LAPAGLIA

Come dice, scusi?

BOCCA

Ho detto trent'anni fa. Se se la trovasse tra le lenzuola adesso, cosa se ne farebbe? *(e gli riprende la rivista)*

LAPAGLIA

(dopo una pausa) Bella giornata. *(silenzio)* Gran bella estate, quest'anno...

BOCCA

(ancora non risponde)

LAPAGLIA

Come ha detto?

BOCCA

Niente!

LAPAGLIA

No? M'era parso. (*lungo silenzio*) Saranno rimaste contente le rondini. Ne hanno fatta di fatica per arrivare fin qui, ma almeno hanno avuto una gran bella estate.

BOCCA

Bestie stupide.

LAPAGLIA

Eh?

BOCCA

Senza fantasia.

LAPAGLIA

Scusi ma... perché?

BOCCA

Con tanti bei posti che ci sono nel mondo da vedere, tornano regolarmente ogni anno dove sono state l'anno prima. Uccelli sciocchi... uccelli piccolo-borghesi...

LAPAGLIA

Le rondini?!?

BOCCA

Già, mica i rinoceronti! (*ancora un silenzio*)

LAPAGLIA

(*controlla l'ora*) Un quarto alle cinque. Ancora tre ore prima di andare a cena.

BOCCA

Già. Tre ore. E io ho fame.

LAPAGLIA

Mica è fame buona.

BOCCA

E che ne sa?

LAPAGLIA

Quando uno ha niente da fare e si annoia, sente fame. Ma mica è fame buona.

BOCCA

Che discorsi! La fame non è né cattiva, né buona. La fame è fame.

LAPAGLIA

... ma non fame da mettersi a tavola. Se la sentirebbe lei di mangiarsi a quest'ora una bistecca?

BOCCA

E perché no? Ho fame, perché sto bene.

LAPAGLIA

Anch'io sto bene, ma non mi andrebbe a quest'ora una bistecca. Magari un dolcetto... un gelatino...

BOCCA

Sento il bisogno di mangiare perché sono sano e ho lo stomaco buono.

LAPAGLIA

Anch'io. Stomaco sano e soprattutto un intestino, che funziona come un orologio. Se non fosse per le gambe...

BOCCA

Le mie sono buone. Cammino tutto il giorno e non mi stanco mai.

LAPAGLIA

Io non più, ormai...

BOCCA

Bisogna imporsi di camminare. Il moto fa bene.

LAPAGLIA

Specie alla nostra età.

BOCCA

A tutte le età. Alla mia e alla sua.

LAPAGLIA

Non mi pare che tra noi due ci sia molta differenza...

BOCCA

Ognuno ha l'età che dimostra. L'età che si merita.

LAPAGLIA

(dopo un silenzio) I giovani, invece, non vogliono più saperne di camminare. Mio genero prende la macchina anche per andare a comprare le sigarette dal tabaccaio all'angolo...

BOCCA

Succederà che tra un paio di generazioni i bambini nasceranno senza gambe.

LAPAGLIA

Speriamo di no.

BOCCA

Cosa gliene importa? Tanto lei non ci sarà più.

LAPAGLIA

E nemmeno lei.

BOCCA

Appunto. Perciò di quello che succederà quando non ci sarò più me ne frego.

LAPAGLIA

Io sono stato tra i primi ad avere la patente.

BOCCA

Tutti gli imbecilli ce l'hanno.

LAPAGLIA

Adesso. Una volta eravamo in pochi ad averla.

BOCCA

Si vede che una volta di imbecilli, ce n'erano di meno. E guida ancora?

LAPAGLIA

Col traffico che c'è? Da anni non guido più. E non ho nemmeno la macchina. Con tutte le disgrazie e gli incidenti che succedono...

BOCCA

La natura si difende...

LAPAGLIA

Come sarebbe a dire?

BOCCA

Una volta c'era la peste... le epidemie... Adesso ci sono le macchine. In un modo o nell'altro, chi deve crepare, crepa...

LAPAGLIA

Non basta più essere prudenti... avere i riflessi pronti...

BOCCA

E, poi, guidare mica fa bene alla salute... Camminare sì, invece. Fa venire appetito...

LAPAGLIA

Noi, è meglio che non ne abbiamo troppo...

BOCCA

E perché?

LAPAGLIA

Perché alla nostra età meno si mangia e meglio è.

BOCCA

Alla sua, di età. Io se non mangio, mi ammalo. Il mio organismo ha bisogno di nutrirsi. Se non avessi appetito, sarei già morto.

LAPAGLIA

Con questa estate bella e secca, chissà che vendemmia si farà. Saranno contenti, i contadini...

BOCCA

Saranno contente le rondini... saranno contenti i contadini... Scusi, ma cosa gliene frega, a lei, se gli altri sono contenti o no?

LAPAGLIA

Dicevo perché con un'uva ben matura il vino...

BOCCA

Il vino non si fa più con l'uva. Niente si fa più come si dovrebbe. Nemmeno l'amore, perché lo fanno in pubblico, in gruppo e anche tra uomini. All'amore hanno tolto la poesia. L'uomo ha rovinato tutto. Ha distrutto il mondo e per che cosa? Per fabbricare dei detersivi. Campagne, boschi, mari rovinati per far diventare più bianche le nostre mutande. Puah!

LAPAGLIA

Però la vita è più comoda. E c'è più libertà.

BOCCA

In che senso?

LAPAGLIA

Ai nostri tempi una rivista non avrebbe mai pubblicato la fotografia di una donna nuda, come quella che abbiamo visto poco fa...

BOCCA

Ai nostri tempi le donne le mettevamo nude noi. Ed era meglio e c'era più gusto.
(pausa)

LAPAGLIA

Caldo, eh? Fa ancora caldo. A lei il caldo piace?

BOCCA

... quando non è troppo caldo. E il freddo, quando non è troppo freddo...

LAPAGLIA

Quest'estate non ho sentito nemmeno il bisogno di alleggerirmi della maglia di lana. E me ne andavo in giro a mezzogiorno, sotto il solleone... Col cappello però. Il cappello ripara. Dal caldo e dal freddo. Io che esco col cappello, d'inverno non ho mai un raffreddore. E coi miei settantasei anni compiuti sto sempre bene. (*si aspetta una reazione che non viene*) Me ne dava di più?

BOCCA

Di che cosa?

LAPAGLIA

... di anni.

BOCCA

Quanti ha detto che ne ha?

LAPAGLIA

Settantasei. Compiuti a marzo. Li dimostro?

BOCCA

Tutti, li dimostra. Uno alla sua età dovrebbe essere più arzilla.

LAPAGLIA

In che senso?

BOCCA

In tutti i sensi. Arzilla come me, per esempio, che i settantasei li compio ad ottobre.

LAPAGLIA

Siamo della stessa leva, allora.

BOCCA

Anche se non si direbbe.

LAPAGLIA

La nostra la chiamavano classe di ferro, quando eravamo giovani. E di ferro lo era veramente.

BOCCA

E lo è.

LAPAGLIA

... di ferro?

BOCCA

Lo è ancora. E dammi del tu, visto che abbiamo la stessa età.

LAPAGLIA

Gli anni te li porti bene, perbacco.

BOCCA

I miei anni me li sono portati sempre bene.

LAPAGLIA

I miei si vedono invece. D'altra parte... settantasei anni sono tanti...

BOCCA

... per chi ne ha venti,... Ma per chi ne ha novanta, no.

LAPAGLIA

Mio nonno diceva sempre che dopo i settanta, tutti gli anni sono regalati.

BOCCA

Perché ai tempi di tuo nonno a settant'anni si era vecchi. Ora la media della vita si è allungata. Se ne possono ancora fare, di cose, alla nostra età. Basta essere sani. E se tu sei sano...

LAPAGLIA

Digerisco i sassi, io.

BOCCA

Mastichi? Hai la dentiera?

LAPAGLIA

Si vede?

BOCCA

La portano anche i giovani, ormai. Quelli che vedi in televisione con quei bei denti bianchi, ce l'hanno tutti. Ma loro la portano per bellezza, mica per necessità.

LAPAGLIA

E forse per non andare più dal dentista.

BOCCA

Sei proprio sano? Niente diabete, nefrite, artrite...?

LAPAGLIA

Niente di niente. Il medico dice che ho un po' di arteriosclerosi. Certo, le arterie non saranno più quelle di una volta, ma io nemmeno me ne accorgo...

BOCCA

Prostata?

LAPAGLIA

Operato sei anni fa. Dopo, per un po' ero un giovanotto.

BOCCA

Io sono tutto intero. Mai operato, mai ricucito. Forte e robusto come a vent'anni. Pressione un po' alta, questo sì, ma perché ho il sangue forte. Buono.

LAPAGLIA

Del resto, se qualche acciacco c'è, è la vecchiaia...

BOCCA

Gli anni, vorrai dire, non la vecchiaia. Che è un'altra cosa. Tu ti chiami?

LAPAGLIA

Lapaglia. Lapaglia Luigi.

BOCCA

E io Bocca. Bocca Libero. (*si stringono la mano*)

LAPAGLIA

Una bella combinazione essersi conosciuti...

BOCCA

Perché?

LAPAGLIA

Perché siamo della stessa classe.

BOCCA

Non ti crederai che siamo rimasti solo noi due e che gli altri siano morti tutti?

LAPAGLIA

No, questo no... Eravamo in tanti... Ricordo alla visita militare. Una fila che non finiva mai... Come formiche. Tutti nudi come vermi... E io che mi vergognavo di starmene lì, col pisello per aria...

BOCCA

Se non lo avessi avuto, il pisello, non ti avrebbero fatto abile...

LAPAGLIA

Invece mi hanno subito destinato all'artiglieria pesante...

BOCCA

Io sono andato in fanteria.

LAPAGLIA

(commiserandolo) In fanteria?

BOCCA

... che è la regina delle battaglie...

LAPAGLIA

Ma se non c'è l'artiglieria...

BOCCA

Che discorsi! Queste cose potevamo dircele allora, quando eravamo reclute col pisello per aria...

LAPAGLIA

Cinquantasei anni fa.

BOCCA

Così tanti? Eh già. Proprio cinquantasei.

LAPAGLIA

Una rabbia quando mi hanno rapato. Pensavo che senza i miei ricci, le ragazze non mi avrebbero più degnato di uno sguardo. Ero un bel figliolo, allora...

BOCCA

Io ero come sono oggi. Tale e quale. Non sono cambiato.

LAPAGLIA

Avevi già i capelli bianchi?

BOCCA

Capelli a parte. Allora erano biondi.

LAPAGLIA

Dopo sei mesi, il tenente mi fa «Lapaglia Luigi, ti facciamo caporale. E tanto per cominciare vai a fare il caporale di ramazza». *(ride)* Bei tempi!

BOCCA

Chiamali belli... E la guerra?

LAPAGLIA

Bei tempi perché avevamo vent'anni.

BOCCA

E la guerra li faceva quasi tutti fuori, quelli che avevano vent'anni...

LAPAGLIA

Quanti ne ho visti morire... Una volta...

BOCCA

Dove abiti? Da queste parti?

LAPAGLIA

Sul viale, al 607, davanti alla fermata dell'autobus. Tu?

BOCCA

Dalla parte opposta, dopo il supermercato.

LAPAGLIA

Sono finito qui a vivere con mia figlia. Proprio con lei dovevo capitare...

BOCCA

Non ci stai bene?

LAPAGLIA

Non è cattiva, ma ha un carattere... Dura, autoritaria, prepotente... Ma gli altri figlioli non mi hanno voluto, dopo la disgrazia. I vecchi, nessuno li vuole.

BOCCA

Ma tua figlia sì...

LAPAGLIA

Perché le fa comodo. Con la mia pensione si paga le cambiali dell'appartamento. Guadagna lei, guadagna lui, guadagna la figlia grande, ma sono pieni di debiti. Sfido, comprano di tutto. Alla fine del mese arrivano cambiali come piovesse...

BOCCA

Anche in casa di mio figlio è la stessa cosa. Non fanno che comprare. Ma mia nuora è gentile. La sera mi fa sempre la minestrina.

LAPAGLIA

Io, prima vivevo con l'altra mia figlia, Luciana. Con lei stavo bene.

BOCCA

Dopo cena, mi dà anche mezzo bicchiere di vino perché me lo beva mentre guardo la televisione. Tu la vedi?

LAPAGLIA

... sì, ma quando loro decidono di andare a letto, spengono. Non vogliono consumare corrente solo per me...

BOCCA

A me non piace la televisione. Tutte quelle ombre...

LAPAGLIA

Aveva ormai quarant'anni, credevo si fosse messa il cuore in pace, invece si è innamorata di uno che lavorava in Svizzera...

BOCCA

Chi?

LAPAGLIA

Mia figlia Luciana. Così ha deciso di andarsene anche lei in Svizzera con lui. Ma non ci è arrivata. Un incidente di macchina. Lui se l'è cavata, lei, invece... Proprio lei doveva andarsene... Perché mi fosse morta questa, di figlia... o mio genero... o anche tutti e due, sarebbe stato meglio...

BOCCA

Non muore mai chi vorremmo noi.

LAPAGLIA

Appunto. E così tutti a dire che da solo non potevo stare, perché sono vecchio e avrei potuto morire senza che nessuno se ne rendesse conto...

BOCCA

Come se fossimo soltanto noi vecchi a morire...

LAPAGLIA

... così i figli hanno disfatto casa, si sono divisi tranquillamente la roba, come se io fossi già sottoterra e mi hanno mandato qui, da Mariuccia. Così non starai solo, mi hanno detto. Invece sono solo più che se fossi solo. Perché mia figlia e suo marito non li vedo mai, i figli sono sempre fuori... Io avevo pensato che i nipotini mi avrebbero tenuto compagnia. Invece... come hanno capito che di soldi da scucire, non ne avevo, mi evitano come se avessi la peste...

BOCCA

Ragazzi!

LAPAGLIA

Un corno! È a quell'età che dovrebbero imparare ad avere rispetto per chi ha più anni di loro. A casa mia, quando ero ragazzo, era sempre mio nonno, che si serviva per primo. A me danno gli avanzi...

BOCCA

A me, mia nuora, la sera fa sempre la minestrina...

LAPAGLIA

Ai figli le bistecche grosse così perché devono crescere. Per loro bistecche così perché lavorano. E a me verdura cotta e mezza mela.

BOCCA

Io ho bisogno di carne. Carne al sangue e vino rosso. Quanto mi piace la carne.

LAPAGLIA

... e se protesto, mi prendono anche in giro.

BOCCA

Il ben di Dio che c'è in casa mia... Ogni settimana mia nuora va a far la spesa al supermercato, compra tanta di quella roba, riempie il frigidaire... In pochi giorni sparisce tutto.

LAPAGLIA

Da quando non fumo più, m'è venuta voglia di dolci. Così ogni tanto mi compro le caramelle. Mia figlia dice che devo vergognarmi, alla mia età, di mangiare caramelle. Me le prende di tasca e le dà ai bambini...

AMBRA

(grossa, sui 65 anni, capelli tinti, entra chiamando un gatto)
Miciomiciomiciomicio...

LAPAGLIA

(non le fa caso) E io che non devo crescere e che non lavoro più dovrei morire di fame? Niente carne, niente caramelle... Come se non avessi passato la vita a sgobbare per mantenere la famiglia. E una volta la vita mica era così facile come lo è adesso...

AMBRA

Miciomiciomiciomicio...

LAPAGLIA

... si lavorava duro, mica si aveva l'orario unico...

BOCCA

... e la settimana corta...

LAPAGLIA

... le ferie pagate... i sindacati che controllano la situazione... E tutte queste conquiste a chi le devono? A noi. Noi non le abbiamo godute, perché non ne abbiamo avuto il tempo, ma loro sì.

BOCCA

Ma se adesso vanno in macchina persino a lavorare...

AMBRA

Hanno mica visto un gattino?

BOCCA

(come avesse detto: un marziano) Un gattino?!?

AMBRA

Sa cos'è? Un gatto piccolo, un gatto non ancora cresciuto. Sa cos'è un gatto? Una di quelle bestioline pelose, coi baffi e coda, che fa miaao!

BOCCA

S'immagini se noi qui abbiamo tempo di vedere se passa un gatto...

AMBRA

Mica è questione di avere tempo o no. Se un gatto ti passa sotto il naso, lo vedi, no? Stavo dandogli da mangiare, ma è passato un cane, ed è scappato via.

BOCCA

Il cane?

AMBRA

Ma che cane! Il gatto. Miciomiciomiciomicio... Mah, sparito. Poveretto, corre il rischio di morir di fame. Perché in questa zona hanno appena fatto la derattizzazione. Un bel guaio!

LAPAGLIA

Un guaio perché?

AMBRA

Mica per me, per i gatti. Se il buon Dio ha creato i topi, vuol dire che servivano a qualcosa, se non altro a riempire la pancia ai gatti. Ma l'uomo mette il naso e decide di far sparire i topi...

BOCCA

Dio aveva creato anche i brontosauri. Sono spariti e nessuno ne ha sentito la mancanza.

AMBRA

Tra i brontosauri e i topi c'è qualche differenza...

BOCCA

Dice?

AMBRA

Mi prenda pure in giro, non mi arrabbio. È il bello del mio carattere. E se vedono il gattino mi diano una voce. Basta che mi chiamino. Il mio nome è Ambra. Mi chiamano anche la maestra, perché fino a poco tempo fa ero maestra giardiniera...

LAPAGLIA

E adesso, è in pensione?

AMBRA

Mi riposo, ma i bambini mi mancano. Per fortuna ce ne sono tanti nel caseggiato

e qualcuno viene sempre a tenermi compagnia... Io avrei tanto desiderato avere un bambino, ma il destino non ha voluto. Ma anche se non mi sono mai sposata, ho avuto una vita tranquilla. Sono grassa proprio perché non ho preoccupazioni. Mangio quello che mi pare, non mi privo di niente, la pensione che ritiro, me la spendo tutta. Se risparmiassi, i soldi che mi resterebbero a chi li lascerei? Ho un bell'appartamentino... là; vedono quella finestra coi garofani? È quella della mia camera da letto...

BOCCA

Eccolo là, il gatto...

AMBRA

Dove?

BOCCA

È corso da quella parte...

AMBRA

Verso casa mia, allora. Grazie, arrivederci! (*esce*)

LAPAGLIA

C'era veramente?

BOCCA

Il gatto? Macchè, l'ho detto per togliercela dai coglioni. Altrimenti se ne sarebbe stata qui a raccontarci tutta la sua vita.

LAPAGLIA

Donna in gamba... simpatica...

BOCCA

Trovi? Per me dev'essere stata una gran puttana!

LAPAGLIA

Veramente?

BOCCA

Ci metterei la mano sul fuoco.

LAPAGLIA

Cosa credi, allora? Che una cinquantina di anni fa ce la possiamo aver portata a letto e chiamata amore?

BOCCA

Mai chiamato amore una puttana. (*pausa*) E il gatto era una scusa. Ti aveva messo gli occhi addosso. Era un modo per attaccare discorso.

LAPAGLIA

Mi aveva messo gli occhi addosso? Ma va là...

BOCCA

(*rifacendole il verso*) «Vedono quella finestra coi garofanini? È quella della mia camera da letto...» e ti faceva gli occhi dolci.

LAPAGLIA

... a me?!?

BOCCA

Uno sguardo che era tutto un programma. Non dirmi che non te ne sei accorto. Se non ci fossi stato io, ti avrebbe portato a casa sua... Certo, a te non sarebbe dispiaciuto. L'hai trovata anche simpatica.

LAPAGLIA

Ho detto per dire...

BOCCA

Se non ti piaceva, perché le hai dato corda?

LAPAGLIA

Io? Ma fammi il piacere...

BOCCA

Non facevi che farle domande, per trattenerla. Maestra giardiniera. Già, giardiniera perché lavorava nei giardini di notte e maestra di quello che so io. Ho occhio per le puttane. Quando alle due, alle tre uscivo dalla tipografia, ne trovavo tante sul marciapiede del palazzo, che non disarmavano... Ormai avrebbero dovuto conoscermi, eppure ci speravano sempre...

LAPAGLIA

Facevi il tipografo?

BOCCA

Il proto, sai cos'è? Quello che fa i titoli. Per esempio, quando hanno sganciato la prima atomica, il titolo l'ho composto io. Su tutta la pagina, a caratteri di scatola «Sganciata la prima bomba atomica su Hiroshima». Bei tempi, allora...

LAPAGLIA

Perché sganciavano le bombe?

BOCCA

Perché ero qualcuno... contavo qualcosa. Persino il direttore mi parlava con rispetto. «Signor Bocca...» mi diceva...

LAPAGLIA

Io ero contabile in una grossa industria. Se avessi avuto un titolo di studio, se fossi stato ragioniere, chissà che carrierona avrei fatto...

BOCCA

Io ero una persona importante, in tipografia. Nessuno impaginava come me...

LAPAGLIA

Del mio ufficio siamo andati in pensione in tre. Ma gli altri due non ce l'hanno fatta. In sei mesi sono morti di crepacuore...

BOCCA

Che stupidi a morire di crepacuore. E perché? La loro parte, l'avevano fatta. Era giusto che sgobbasero anche gli altri, no?

LAPAGLIA

Il primo mese, mi facevo sempre trovare all'ingresso dell'ufficio, all'ora di entrata. Speravo che, vedendomi lì, mi dicessero di andar dentro e rimettermi alla scrivania...

BOCCA

Io me ne frego. Vogliono che mi riposi? Riposo. Non ho più messo piede in tipografia. Chi voleva vedermi, sapeva dove stavo.

LAPAGLIA

E ti hanno cercato?

BOCCA

No. Ma io nemmeno ho cercato loro.

LAPAGLIA

Io mi mettevo lì, davanti all'ingresso, ma gli altri impiegati, specie quelli giovani, facevano finta di non vedermi. Così al mattino sono rimasto a letto a dormire. Ma il mio lavoro, lo saprei ancora fare, come prima. Invece devo gironzolare senza aver niente da fare, cercando di far passare il tempo, che non passa mai...

BOCCA

Non capisco, le giornate volano via, le ore non passano mai...

LAPAGLIA

Anche la vita se n'è andata in fretta...

BOCCA

Come se gli anni avessero avuto una miccia nel sedere...

LAPAGLIA

Vuoi?

BOCCA

Cos'è?

LAPAGLIA

Non vedi? Una caramella.

BOCCA

No, non mi piacciono le caramelle.

LAPAGLIA

Tu non ci vedi. Perché non metti gli occhiali?

BOCCA

Non servono. Ho la cataratta.

LAPAGLIA

E non ti fai operare? (*silenzio*) Hai paura?

BOCCA

Se uno entra in un ospedale, non ne viene più fuori. Vedi, coso... com'è che ti chiami?

LAPAGLIA

... Lapaglia.

BOCCA

Se in ospedale va un giovane, Lapaglia, lo curano e lo rimandano a casa guarito. Ma se ci va un vecchio come noi, lo tengono lì e non lo fanno più uscire. Deve morire di malinconia e di crepacuore.

LAPAGLIA

Ma non è vero...

BOCCA

È vero, invece, è così! E io non ho nessuna voglia di morire. La vita mi piace, anche se ci vedo poco. Mi piace l'aria che respiro, l'acqua che bevo, il pane che mangio, il sole che mi scalda... Mi piace tutto della vita, non mi è mai piaciuto tanto stare al mondo come adesso...

LAPAGLIA

Anche a me. Mai capito quelli che si ammazzano.

BOCCA

I giovani, lo fanno. O i matti.

LAPAGLIA

Ma se ci vedi così poco come hai fatto ad accorgerti di come mi guardava la maestra?

BOCCA

Mica sono orbo: un po' ci vedo... Vedo l'albero... il palo della luce... le case, là in fondo...

LAPAGLIA

Vedi le cose, ma non le distingui, è così? E i tuoi ti lasciano uscire? Come fai ad attraversare la strada?

BOCCA

In casa diventerei matto.

LAPAGLIA

Ora che ci conosciamo, possiamo vederci, ogni tanto...

BOCCA

Certo, chi ce lo proibisce?

LAPAGLIA

Io esco tutti i giorni, mattina e pomeriggio.

BOCCA

Anch'io. Beh, che si fa? Ti va di fare due passi?

LAPAGLIA

Senza correre, però. Mi fai vedere dove abiti se vuoi, domani mattina passo a prenderti.

BOCCA

E perché dovresti passare a prendere me, tu che fai fatica a camminare? Perché pensi che io ci vedo poco?

LAPAGLIA

Beh... anche.

BOCCA

Sentimi bene... coso... come ti chiami... Io ci vedrò poco, ma sto cento volte meglio di te. Dimostro meno anni, cammino meglio, digerisco meglio, ci sento meglio, ho ancora i miei denti in bocca, i capelli in testa e tutte le altre cosette che devo avere. E faccio l'amore. Sissignore, tutte le volte che ne ho voglia. Non sono mica un rammollito come te.

LAPAGLIA

(lo ha lasciato sfogare, poi, dolcemente) Lo so che non sei un vecchio rammollito come me. Sei più giovane. Di sei mesi. Tu sei nato in ottobre, io in marzo.

BOCCA

(lo guarda disarmato e sorride)

LAPAGLIA

(lo prende a braccetto ed avviandosi con lui) Dunque, tu dove l'hai fatta la guerra? Io per quindici mesi sono stato...

Buio.

SECONDO QUADRO

Qualche tempo dopo. Bocca, con impermeabile sulle spalle, cammina nervoso, avanti e indietro. Lapaglia è seduto, con un giaccone addosso e un cappellaccio in testa.

LAPAGLIA

... e mettiti a sedere... *(silenzio)* Che diavolo hai? *(silenzio)* Se non vuoi rispondere, cammina pure. Almeno ti scarichi i nervi. *(silenzio)* Non mi dici nulla?

BOCCA

(tra i denti) Non dico nulla perché non ho niente da dire...

LAPAGLIA

Non ti va più la mia compagnia? *(silenzio)* Preferiresti quella di una bella biondina? *(silenzio)* E smettila, mi fai girare la testa. Mettiti a sedere e rispondi: ce l'hai con me?

BOCCA

No.

LAPAGLIA

Con chi, allora?

BOCCA

Con nessuno.

LAPAGLIA

Guardami in faccia almeno. Cosa ti ho fatto?

BOCCA

Niente. Sono di malumore.

LAPAGLIA

Si è di malumore per un motivo.

BOCCA

E io, invece, sono di malumore senza motivo.

LAPAGLIA

Ce l'hai con me, lo so.

BOCCA

E come l'avresti capito?

LAPAGLIA

Ti conosco bene, ormai.

BOCCA

Tu mi conosci, io, invece, più frequento la gente e meno la capisco. Non la capisco mai.

LAPAGLIA

Se ti ho fatto qualcosa, dimmelo in faccia... *(silenzio)* Devi dirmelo, quello che pensi. *(silenzio)* Perché se non lo fai, vuol dire che sei un vigliacco...

BOCCA

Vigliacco sono io o lo sei tu?

LAPAGLIA

Io? Non farmi ridere.

BOCCA

Ridi allora. Io mi mangio il fegato e tu ridi.

LAPAGLIA

E perché ti mangi il fegato?

BOCCA

(si ferma di scatto) Perché tu non puoi sparire così, per otto giorni, senza dirmi niente, lasciandomi ad aspettarti come uno scemo.

LAPAGLIA

T'ho spiegato quello che è successo.

BOCCA

Se la mia compagnia non ti va più, dimmelo sul muso. Ma non puoi pretendere di tenermi qui a tua disposizione, aspettando che mi faccia la grazia della tua presenza. Non sono disposto a tenerti compagnia solo quando fa comodo a te.

LAPAGLIA

Se tu tieni compagnia a me, io la tengo a te e siamo pari.

BOCCA

Della tua compagnia, me ne frego. Sto benissimo solo.

LAPAGLIA

Stai bene solo, ma diventi una belva quando non mi vedi.

BOCCA

Non è questo. È che non voglio che tu mi cerchi solo quando non hai nulla di meglio da fare. Non sono lo schiavo di nessuno, io.

LAPAGLIA

Siedi qui ed ascoltami. Forse non mi sono spiegato bene. Dunque, giovedì Arturo, il mio maggiore, è venuto a prendermi per portarmi a casa sua. Ci sono stato a dormire e siccome venerdì era festa, sono rimasto da lui, anche perché è venuto l'altro mio figlio. Sabato e domenica siamo andati fuori, perciò mi ha riaccompagnato da mia figlia soltanto oggi, dopo colazione. Come potevo avvertirti?

BOCCA

Con una telefonata.

LAPAGLIA

Non avevo il tuo numero con me.

BOCCA

Ma lo trovavi sull'elenco...

LAPAGLIA

... infatti ti ho telefonato diverse volte. Ma siccome non rispondeva nessuno, ho pensato foste tutti fuori...

BOCCA

Non è vero, non hai telefonato. Mia nuora non è mai uscita di casa. Era a letto con l'influenza...

LAPAGLIA

Forse dormiva ed avrà staccato il telefono. Avrò telefonato in ore sbagliate...

BOCCA

E perché avresti telefonato in ore sbagliate?

LAPAGLIA

Non immagini cosa fanno col telefono in casa di Arturo. I ragazzi ci stanno per delle ore. Ci fanno l'amore per telefono.

BOCCA

Sei un bugiardo!

LAPAGLIA

Ti assicuro che...

BOCCA

Smettila, buffone! Del resto la colpa è mia, che mi sono fidato di te. Non mi convinco mai della mascalzonaggine del prossimo, finché non ci sbatto il muso.

LAPAGLIA

Vacci piano, Bocca Libero, perché io...

BOCCA

Sentimi bene, coso... Non sopporto di essere preso per il sedere. Non mi lascerei prendere per il sedere nemmeno dal Padreterno, nel caso ci provasse. Figurati da un disgraziato come te!

LAPAGLIA

Io non sono un disgraziato e tu ce l'hai con me proprio per questo. Perché i miei figli si comportano con me meglio di come i tuoi con te: mi vogliono bene.

BOCCA

Lascia perdere i tuoi figli! Me ne strafrego di loro. Come me ne strafrego di tutta la tua famiglia.

LAPAGLIA

I tuoi figli, caro Bocca...

BOCCA

I miei figli, li lasci stare. Mettitele bene in testa, coso... Lapaglia, che i figli di Bocca non si toccano. Non sono mica dei mascalzoni come i tuoi, che si fanno vivi solo quando hanno bisogno di te e che ti portano via la pensione e tutti gli spiccioli che ti restano in tasca. I miei sono affettuosi e gentili. Mi invitano sempre, sono io che rifiuto i loro inviti... Ma mi vengono a trovare ogni settimana e mi portano anche dei regali...

LAPAGLIA

Ti portano dei regali? Perché non me l'hai mai detto? E com'è che rifiuti i loro inviti?

BOCCA

Perché la mia dignità non mi permette di elemosinare la carità e la compagnia dei miei figli. I giovani non devono immalinconirsi stando coi vecchi.

LAPAGLIA

Io non elemosino niente. Ma quando mi vengono a prendere, vado con loro volentieri, altrimenti darei loro un dispiacere... Perché mi vogliono molto bene.

BOCCA

... così bene che nessuno di loro ti ha voluto e ti hanno mandato in casa di tua figlia, che ti fa anche patire la fame...

LAPAGLIA

Mia figlia mi limita il mangiare perché glielo ha detto il medico. Ma mi è affezionata e mi tratta certo meglio di tua nuora, che per te non sa far altro che la minestrina alla sera...

BOCCA

Se tua figlia ti tratta bene, com'è che ti lamenti sempre?

LAPAGLIA

... perché sono un brontolone, come tutti i vecchi e quando qualcosa non mi va, la devo dire. Non sono come te che ti tieni tutto nel gozzo e hai persino paura a confidare a un amico come ti trattano in casa e come ti umiliano...

BOCCA

Non è vero. In casa mi trattano come un re!

LAPAGLIA

E, allora, perché ogni volta che ti accompagno a casa, mi lasci con gli occhi pieni di disperazione?

BOCCA

Non solo sei bugiardo, ma sei anche cattivo.

LAPAGLIA

Non vuoi ammetterlo perché sei cocciuto, sei testardo. E sei anche invidioso di me...

BOCCA

Bisognerebbe essere dei deficienti per invidiare un disgraziato come te, che non ce la fa più nemmeno a camminare e ha già un piede nella tomba...

LAPAGLIA

Senti chi parla: un cieco!

BOCCA

La mia cataratta si cura, le tue gambe no...

LAPAGLIA

Meglio paralitico, che invidioso.

BOCCA

Meglio cieco, sordo e muto, che bugiardo e cattivo come te.

LAPAGLIA

E va bene. Se è così, tra noi è meglio farla finita.

BOCCA

Certo, che è meglio.

LAPAGLIA

Perché se tu non mi stimi più...

BOCCA

Proprio così. Non ti stimo più.

LAPAGLIA

E allora smettiamo anche di vederci.

BOCCA

Del resto è questo che vuoi. Almeno avrai più tempo da dedicare agli altri tuoi amici...

LAPAGLIA

Appunto. Non c'è niente di meglio della libertà.

BOCCA

Dillo a uno che si chiama Libero da quando è nato.

LAPAGLIA

Come se avessi commesso chissà quali delitti in questi giorni...

BOCCA

Non voglio sapere quello che hai fatto. Non mi interessa più.

LAPAGLIA

Non permettevo di controllare le mie azioni nemmeno a mia moglie. E Dio sa se ho voluto bene, a quella povera donna!

BOCCA

Le avrai anche voluto bene, ma l'hai riempita di corna.

LAPAGLIA

... ma lei non lo ha mai saputo.

BOCCA

E questo era il gran bene che le volevi.

LAPAGLIA

Perché tu non ne hai mai fatte di corna, a tua moglie?

BOCCA

Lasciala stare, mia moglie.

LAPAGLIA

Tu puoi parlare della mia e io non posso parlare della tua?!?

BOCCA

No! Un bugiardo ipocrita e maligno come te, non ha nemmeno il diritto di nominarla, una donna come mia moglie. Ma già, cosa si può aspettare da uno che tradiva la madre dei propri figli con puttane e bagasce?

LAPAGLIA

Ascoltami bene: corna o no, mia moglie, l'ho resa felice e lei lo ha ancora ripetuto prima di chiudere gli occhi. Perciò ho la coscienza pulita e tranquilla. Una cosa sola avrei voluto: morire io, non lei, povera donna. Perché una donna anche da vecchia sa sempre difendersi e rendersi utile, mentre un uomo...

AMBRA

(appare festosa) Oh, chi si vede... il signor Lapaglia... Come sta? Il signor Bocca era così in pena per lei... Ha passato ore seduto su questa panca, ad aspettarla...

BOCCA

Io? Sarà stata lei, piuttosto, che lo aspettava con ansia. Io mi limitavo a tenerle compagnia...

AMBRA

Aveva un muso lungo così: sembrava un cane bastonato.

BOCCA

Voi donne parlate solo per parlare...

AMBRA

Perché lo ha fatto stare così in pena?

LAPAGLIA

Nessuno glielo aveva detto di stare qui ad aspettarmi...

AMBRA

... come un innamorato... *(ride)*

BOCCA

Non darle retta. Non capisci che ti prende in giro?

AMBRA

Il signor Bocca era terrorizzato dall'idea che si fosse sentito male e l'avessero ricoverato in ospedale... Cercavo di tranquillizzarlo, ma lui era di un pessimismo... Dove se n'è stato?

LAPAGLIA

Fuori, coi miei figli

AMBRA

In viaggio di piacere?

BOCCA

Il signor Lapaglia non deve rendere conto di quello che fa, né a me, né a lei, né a nessuno. Perciò lo lasci in pace.

AMBRA

Ma non è giusto che l'abbia fatto stare così in pensiero...

BOCCA

Io ero in pensiero per ben altre ragioni, cara la mia maestra d'asilo. Ragioni mie, personali. Dica, invece, la verità...

AMBRA

Cioè?!?

BOCCA

... che era lei a soffrire per la sua assenza. Tanto è vero che, ora, rivedendo Lapaglia non sta più in sé dalla gioia...

AMBRA

Lei scherza sempre, signor Bocca...

BOCCA

Su, lo abbracci... lo abbracci, io non guardo... Farà piacere anche a lui... a coso... stringerla tra le braccia...

AMBRA

Meno male che ha ripreso a scherzare. Doveva vederlo nei giorni scorsi, una faccia da due novembre... Pensi che...

BOCCA

Basta! Zitta! Nessuno l'ha autorizzata a mettere becco in faccende che non la riguardano.

AMBRA

Lo sente come alza la voce? Ora che lei è tornato fa il prepotente. Ma nei giorni scorsi era mogio mogio... E così gentile; mi offriva persino le caramelle...

BOCCA

(si alza di scatto e riprende a camminare avanti e indietro, nervoso)

LAPAGLIA

(piano ad Ambra) Era davvero preoccupato per me?

AMBRA

Ha fatto male ad andarsene senza dirglielo. Perché lui...

BOCCA

(minaccioso) Zitta! Ci lasci in pace. Non vogliamo pettegole tra i piedi. Vada a dar da mangiare ai suoi gatti e smetta di dar fastidio. Altrimenti io la denuncio.

AMBRA

Mi denuncia? E perché?

BOCCA

Perché domenica è tornata dalla campagna, con un sacchetto pieno di topolini. E li ha lasciati liberi qui, sperando che prolificino e i suoi gattacci non muoiano di fame.

AMBRA

E anche se fosse? Lei come lo prova? Ah, caro signor Bocca, se tutti gli uomini sono come lei, ho vinto un terno a non sposarmi. A un marito come lei avrei messo subito un po' d'arsenico nella minestra. Si goda lei il signor Bocca, signor Lapaglia. Per me, oggi, non è giornata. Se le furie gli passano, si può festeggiare il suo ritorno da me, più tardi, con un bicchiere di vino. È vino schietto. L'ho portato domenica dalla campagna.

BOCCA

Con i topi.

AMBRA

Proprio così. Coi topi. *(e se ne va ridendo)*

BOCCA

(dopo un lungo silenzio) Ehi... coso... Dico a te...

LAPAGLIA

Non mi chiamo coso. Mi chiamo Lapaglia...

BOCCA

Senti, Lapaglia, allora...

LAPAGLIA

Sì?

BOCCA

È stupido metterci a litigare...

LAPAGLIA

Sei stato tu a cominciare...

BOCCA

(gli offre delle caramelle) Vuoi?

LAPAGLIA

Offrile alla maestra.

BOCCA

Le ho offerte a lei, ma le avevo comprate per te.

LAPAGLIA

(prende una caramella e se la mette in bocca)

BOCCA

Non è vero che sei stato dai tuoi figli. Ho telefonato tante volte ma nessuno rispondeva.

LAPAGLIA

Te l'ho detto: siamo stati fuori...

BOCCA

Anche tu?

LAPAGLIA

(esita) Vedi, non hanno voluto lasciarmi solo e...

BOCCA

... e allora?

LAPAGLIA

(alza le spalle)

BOCCA

... dove ti hanno portato?

LAPAGLIA

Dalle suore.

BOCCA

Quali suore?

LAPAGLIA

E che ne so? Quelle col velo nero...

BOCCA

Vuoi dire... in un ospizio?

LAPAGLIA

... e sono venuti a riprendermi soltanto oggi.

BOCCA

E tu non lo sapevi, che ti avrebbero portato lì?

LAPAGLIA

... giovedì sera, tornando a casa, ho trovato mio genero e mia figlia, sul portone, con la valigia. Mi hanno caricato in macchina e soltanto per strada mi hanno detto dove mi portavano. Ecco perché non ho potuto avvertirti...

BOCCA

Dall'ospizio, però, avresti potuto telefonare...

LAPAGLIA

Lo so. Ma... non ne ho avuto il coraggio.

BOCCA

Capisco. *(la pace tra i due è fatta)*

LAPAGLIA

No, bisogna esserci stati, per capire.

BOCCA

Mi spiace.

LAPAGLIA

Non è stato allegro.

BOCCA

Lo credo.

LAPAGLIA

Un brutto posto.

BOCCA

Trattano male?

LAPAGLIA

Non è per come trattano. E che non sei più nessuno. Un vecchio e basta. Un vecchio messo in prigione.

BOCCA

Maledetti!

LAPAGLIA

Grandi camerate, come in caserma... Ma nelle caserme ci stanno i soldati, che sono giovani, allegri, sani... Lì, invece, solo gente che tossisce... che sputa... che si lamenta, che ti guarda con gli occhi vuoti... Tutti vecchi, tutti brutti... Io non pensavo d'essere anch'io vecchio e brutto come loro. Lì me ne sono accorto...

BOCCA

Siamo come siamo. Cosa vuoi che sia la bellezza...

LAPAGLIA

Nel letto vicino al mio, la prima notte uno s'è sentito male. La mattina dopo vedo un paravento... Dietro c'era lui, morto.

BOCCA

Su, su, non pensarci più...

LAPAGLIA

C'erano dei vecchi, che erano stati portati lì dai loro figli, per qualche giorno, come me... e nessuno più era tornato a riprenderli. Non avevano notizie della famiglia da mesi... anni... E io avevo il terrore che la stessa cosa succedesse anche a me...

BOCCA

Scusami, coso... Lapaglia...

LAPAGLIA

Mi hanno lasciato lì, in deposito, come una valigia...

BOCCA

Perché non me lo hai detto subito?

LAPAGLIA

... mi vergognavo.

BOCCA

È tua figlia, che dovrebbe vergognarsi. E Arturo? E Amerigo?

LAPAGLIA

D'accordo con Mariuccia e mio genero. Luciana no, non lo avrebbe permesso lei, ma Luciana non c'è più... Gli altri figli avrebbero dovuto morire, tutti, non lei...

BOCCA

Ma quando tua figlia è venuta a riprenderti...

LAPAGLIA

... come l'ho vista, sono scoppiato a piangere...

BOCCA

E non glielo hai gridato sul muso, che lì dentro non ci vuoi più tornare?

LAPAGLIA

Nemmeno mi ascoltava, mentre glielo dicevo. Parlava dei giorni passati fuori, dell'albergo, di quello che avevano mangiato... furibonda per tutto quello che avevano speso...

BOCCA

Loro spendevano e tu all'ospizio...

LAPAGLIA

Noi, ai nostri tempi, quando mai ci saremmo permessi di buttare via tanto denaro

per una vacanza, eh?

BOCCA

Noi non vivevamo, come fanno oggi, di debiti, di prestiti, di cambiali. Quando proprio avevamo bisogno di qualcosa e non avevamo soldi, impegnavamo quel po' d'oro che c'era in casa...

LAPAGLIA

Sentivamo rimorso anche per quei quattro soldi che si toglieva alla famiglia, per andare con una donna...

BOCCA

Io no. Non l'ho mai fatto. E, adesso, mi dispiace. Almeno se fossi stato un puttaniere, qualche soddisfazione in più me la sarei presa e, ora, avrei qualche ricordo in più...

LAPAGLIA

No, Bocca, no... Non sono quelli i ricordi che contano. E, poi, i tuoi figli non sono ingrati come i miei. Loro ti vogliono bene. Non aver rimpianti. La sola cosa che puoi rimpiangere è la gioventù. La gioventù, la forza, l'energia che avevamo allora. Io ero forte, sai?

BOCCA

Io ero un fascio di muscoli, senza un filo di grasso...

LAPAGLIA

La sera si andava fuori con gli amici... certe camminate, di notte, nei viali, sotto i tigli... Che profumo, c'era...

BOCCA

Un toro. Forte come un toro; me lo dicevano tutti...

LAPAGLIA

E le risate... Riempivamo le strade con le nostre risate...

BOCCA

D'estate, al pomeriggio, andavo al fiume... Nuotavo nell'acqua fresca e mi sentivo vivo, forte, con tutti i muscoli che rispondevano ai miei comandi... Del mio corpo il padrone ero io... Nuotavo e al primo brivido mi distendevo al sole... Un sole caldo... Com'era caldo il sole, allora...

LAPAGLIA

Ora, invece, non scalda più... Anche là, dov'ero... un sole freddo... Il cortile pieno di sole e io un freddo... passavamo le ore là, seduti sulle panchine...

BOCCA

Devi darmi l'indirizzo...

LAPAGLIA

Di che cosa?

BOCCA

Di quel posto dove ti hanno portato...

LAPAGLIA

Perché? Cosa te ne fai?

BOCCA

Se un giorno non ti vedessi, saprei almeno dove cercarti...

LAPAGLIA

Credi che mi riportino là?

BOCCA

No, non ti riporteranno più. Ma ad ogni modo meglio che sappia dov'è.

LAPAGLIA

Pensi che se loro dovessero fare un altro viaggio... o quest'estate per le vacanze...

BOCCA

Sai che ti dico? Se loro se ne vanno, ce ne andiamo anche noi...

LAPAGLIA

E dove?

BOCCA

Un posto che nemmeno t'immagini... Un posto bellissimo.

LAPAGLIA

E dove sarebbe?

BOCCA

Da mia madre.

LAPAGLIA

Hai ancora tua madre? Quanti anni ha?

BOCCA

... nel paese di mia madre. Un paese di mare, con una spiaggetta dove la sabbia sembra d'oro. Ho sempre sognato di tornarci, prima di morire. Da piccolo ci passavo l'estate... Un mare così azzurro... e sulla spiaggia, tante di quelle conchiglie... Le feste che mi farebbero, se ci tornassi...

LAPAGLIA

Pensi che si ricordino ancora di te?

BOCCA

Certo! Mi conoscevano tutti, allora...

LAPAGLIA

Allora...

BOCCA

Già.

LAPAGLIA

Ma ci andavi da ragazzo...

BOCCA

... quando ero piccolo. Poi, dopo che mia madre è morta, io avevo sette, otto anni, non ci sono tornato più.

LAPAGLIA

Settant'anni fa, allora... Ci andavi settant'anni fa...

BOCCA

Mi pareva meno... *(si alza)* Facciamo due passi. Andiamo a berci un bicchiere di vino... Se vuoi, posso anche offrirti un dolcetto. Vedi, coso...

LAPAGLIA

Lapaglia...

BOCCA

... appunto, se avessi saputo che ti avevano portato dove ti hanno portato...

LAPAGLIA

Cos'avresti fatto?

BOCCA

... l'inferno, per portarti via di lì...

LAPAGLIA

Pensavo che non mi sarebbero più venuti a prendere, che sarei morto anche io lì, una notte, dietro un paravento...

BOCCA

Se avevo sette anni quando mia madre è morta, sono passati sessantanove anni... Sono passati sessantanove anni... o sessantotto... A me sembra ieri... Ma qualcuno che si ricorda ancora di me ci deve essere, per forza ci deve essere... (*a braccetto parlando se ne vanno insieme*)

SECONDO TEMPO

PRIMO QUADRO

Ambra, seduta sulla panchina, lavora a maglia, avvolta in uno sciallone di lana. Bocca entra con in mano un pacchettino di dolci.

AMBRA

Oh, signor Bocca... solo?

BOCCA

Come vede...

AMBRA

E il signor Lapaglia non c'è?

BOCCA

Se non lo vede, vuol dire che non c'è.

AMBRA

Sparito un'altra volta?

BOCCA

È andato dal medico.

AMBRA

Malato?

BOCCA

No, per una visita di controllo.

AMBRA

Una perdita di tempo.

BOCCA

Come dice?

AMBRA

Le visite di controllo non servono. Una mia amica, uscendo da una visita di controllo, è morta.

BOCCA

Infarto?

AMBRA

No, autobus. Investita mentre attraversava la strada. E pensare che il medico due minuti prima le aveva detto di star tranquilla perché stava benissimo.

BOCCA

E che poteva sapere di quello che sarebbe successo? Era un medico, mica un indovino.

AMBRA

Un'altra mia conoscente, dopo una visita di controllo, s'è beccata una broncopolmonite, che l'ha mandata al creatore in una settimana. Inutile andare a far controllare. Meglio aspettare tranquilli che venga il nostro momento. E risparmiare i soldi del medico.

BOCCA

Come se lo pagassimo noi, il medico. Paga la Mutua.

AMBRA

Le visite di controllo portano iella. Perciò io, invece che dal medico, preferisco andare dal parrucchiere...

BOCCA

Ha la Mutua anche lì?

AMBRA

Magari! I soldi che spendo negli istituti di bellezza

BOCCA

Lei? Non me lo sarei mai immaginato.

AMBRA

Che cosa?

BOCCA

... che frequentasse gli istituti di bellezza.

AMBRA

Ci tengo a farmi trovare in ordine dalle persone che si ricordano di me e vengono a trovarmi.

BOCCA

Amanti?

AMBRA

No, ex alunni. Hanno quaranta, cinquant'anni ormai. Tutte persone di un certo livello: professionisti, impiegati... Ce n'è uno che è medico e mi offre sempre di andare a farmi fare una visita di controllo da lui. Ma io, gliel'ho detto, mica per malanimo, sono contraria.

BOCCA

Anch'io. Invece mia nuora e mio figlio dal medico andrebbero ogni giorno...

AMBRA

Chissà poi perché i giovani vanno più sovente dal medico che noi...

BOCCA

Perché noi, vecchi lo siamo già. I giovani, vogliono diventarlo. Come se fosse chissà quale fortuna invecchiare...

AMBRA

Non sarà una fortuna, ma nemmeno una disgrazia.

BOCCA

Per come veniamo trattati dalla società...

AMBRA

Pensi a quei paesi, dove i vecchi li eliminano...

BOCCA

Da noi, non ci eliminano, ma ci mettono in disparte...

AMBRA

Sempre meglio che essere abbandonati nelle foreste perché le belve ci sbranino...

BOCCA

Questi sono i sistemi usati dai selvaggi...

AMBRA

... anche da popoli più evoluti. Prendono i vecchi, li mettono dentro un sacco poi o li sotterrano o li buttano nei fiumi o li bruciano.

BOCCA

Mica mi stupirei, se decidessero di fare la stessa cosa anche da noi.

AMBRA

In una regione dell'Oriente, non ricordo dove, quando viene l'inverno i figli portano i vecchi in alta montagna e li abbandonano sulla neve, dove muoiono di freddo e di fame.

BOCCA

Da noi questo non si fa ancora. Almeno per ora.

AMBRA

In Indonesia o nell'Alaska, invece, i vecchi li regalano ai bambini, perché ci giochino, li rompano, ne facciano quello che vogliono.

BOCCA

Balle!

AMBRA

Cose vere, signor Bocca, viste in tivù. Perciò ringraziamo il cielo di essere nati in un paese civile, dove i vecchi sono tollerati e hanno la mutua e la pensione.

BOCCA

Beh, lasciamo perdere signorina Ambra, perché su questo ci sarebbe molto da dire...

AMBRA

Perché non si mette a sedere?

BOCCA

Perché preferisco stare in piedi.

AMBRA

Le dà fastidio?

BOCCA

Che cosa?

AMBRA

... star seduto?

BOCCA

E perché dovrebbe darmi fastidio?

AMBRA

Può essere doloroso star seduto, quando si hanno certi disturbi...

BOCCA

Non è il mio caso. (*e siede*)

AMBRA

Cos'ha in quel pacchettino?

BOCCA

Niente.

AMBRA

Non è mica possibile che si porti in giro un pacchetto vuoto? Cosa c'è? Pasticcini?

BOCCA

Già.

AMBRA

Per i nipoti?

BOCCA

No.

AMBRA

E per chi, allora?

BOCCA

Scusi, ma a lei cosa gliene frega?

AMBRA

Scommetto che sono per il signor Lapaglia. (*silenzio*) E a me non ne offre?

BOCCA

No.

AMBRA

Gentile.

BOCCA

Lapaglia ha bisogno di zuccheri.

AMBRA

Gli zuccheri provocano il diabete e rovinano i denti.

BOCCA

Coso... Lapaglia se ne frega perché ha la dentiera. (*silenzio*)

AMBRA

Allora, ha poi deciso di farsi operare?

BOCCA

Ma lo sa che è noiosa? Non sa fare che domande. Ma perché s'impiccia tanto dei fatti degli altri? Io a lei, di domande, non ne faccio mai.

AMBRA

Per forza, perché io le racconto tutto. Sono estroversa, è il mio modo di essere. (*pausa*) Non dovrebbe aver paura dell'operazione; con l'anestesia generale non si sente niente.

BOCCA

... mentre operano, ma dopo?

AMBRA

Dopo è un male che si sopporta. Tutt'al più si prendono dei calmanti. (*scoppia a ridere*)

BOCCA

Perché ride, adesso?

AMBRA

Se i dolori del parto aveste dovuto sopportarli voi uomini, di bambini mica ne nascerebbero molti.

BOCCA

Ha mai partorito, lei?

AMBRA

No.

BOCCA

Allora che ne sa dei dolori del parto?!?

AMBRA

Mi sarebbe tanto piaciuto avere un bambino, invece ho dovuto occuparmi sempre e soltanto dei bambini degli altri.

BOCCA

Meglio così.

AMBRA

Perché?

BOCCA

Perché i figli degli altri, a un certo momento se ne vanno.

AMBRA

E allora?

BOCCA

Non rimpianga di non aver avuto figli. Rimpianga, caso mai, di non aver avuto un marito.

AMBRA

Mica lo rimpiango, invece, un marito.

BOCCA

Perché?

AMBRA

Perché, a una certa età, voi uomini diventate così pesanti... così brutti...

BOCCA

E le donne no?

AMBRA

Io sarò grassa, non dico di no, ma sono grassa tutta. Voi uomini, invece, ingrassate in un modo così curioso: mettete stomaco... pancia... Perdete i capelli... vi crescono i peli... vi torna quell'odorino di selvatico così sgradevole... E poi, non siete più né carne, né pesce, perché perdete la vostra virilità...

BOCCA

Mentre voi donne...

AMBRA

... noi donne, la nostra femminilità, la conserviamo.

BOCCA

Non si direbbe. (*si alza e riprende a camminare*)

AMBRA

Sa che lei è un bel villano? (*pausa*) Perché si è di nuovo alzato?

BOCCA

... perché non mi va più di star seduto.

AMBRA

Per quel disturbo?

BOCCA

(*si rimette a sedere*) Non sarà lei a soffrirne, di quel disturbo, visto che non fa che parlarne?

AMBRA

Ecco il signor Lapaglia...

LAPAGLIA

(*entra pallidissimo, barcollante; arriva a stento alla panchina, lasciandosi cadere senza fiato*)

AMBRA

Signor Lapaglia, cosa le succede?

BOCCA

(*che con la vista debole che ha non si è accorto di nulla*) Ehi, bell'uomo, nemmeno si saluta?

AMBRA

Non vede che sta male!?

BOCCA

Sta male!? Ehi, rispondi, stai male? Cosa hai?... Su, coso... Lapaglia...

AMBRA

Zitto! Non se la sente di parlare. Lo lasci in pace.

BOCCA

Lo lasci in pace lei, piuttosto. E non lo tocchi così.

AMBRA

Qui ci vuole un medico... È pallido come un morto...

BOCCA

(*atterrito*) Lapaglia... Lapaglia... di qualcosa...

AMBRA

Cosa può essergli successo?

BOCCA

Suda freddo...

AMBRA

Chiamiamo un'ambulanza... telefoniamo alla Croce Verde...

LAPAGLIA

(*debolissimo*) No... no... passa... passa...

AMBRA

Il cuore. Per me è il cuore.

BOCCA

Cosa c'entra il cuore? È uno scherzo della digestione. Bisognerebbe farlo vomitare.

AMBRA

Vede? Proprio subito dopo la visita di controllo. E, poi, dicono di non essere superstiziosi.

BOCCA

Zitta! Stia zitta! Su, Lapaglia... coraggio, non è niente... Non te la senti di vomitare? Hai preso un colpo di freddo e ti si è fermata la digestione...

LAPAGLIA

(scuote la testa poi, debole) Per quello che mi hanno dato da mangiare...

BOCCA

Forse ci andrebbe qualcosa di forte...

AMBRA

In casa ho del whisky...

BOCCA

Svelta, vada a prenderlo...

AMBRA

Il whisky è vasodilatatore. Lo consigliano anche per gli infarti.

BOCCA

Zitta! Che c'entra l'infarto... vada... vada...

AMBRA

(esce)

BOCCA

(con affetto e dolcezza, come a un bambino, dopo un silenzio) Se n'è andata, quella stupida... siamo riusciti a mandarla via... Ora siamo tra uomini... Tra uomini si può parlare... Come va ora?

LAPAGLIA

Un... po'... meglio...

BOCCA

Veramente?

LAPAGLIA

Mi sta... passando... *(silenzio)*

BOCCA

Coraggio...

LAPAGLIA

Ho... visto... tutto... buio... Mi sono... sentito... mancare... Se è così che si muore... non fa male... Che freddo!

BOCCA

(si toglie il cappotto e glielo mette addosso)

LAPAGLIA

No... No...

BOCCA

Non far storie. Tu hai freddo, io no. *(lunga pausa)*

LAPAGLIA

Ti... eri... spaventato?

BOCCA

Eh? Ti saresti spaventato anche tu, al mio posto.

LAPAGLIA

Me la sono vista brutta.

BOCCA

Si vede, stai meglio... Non sudi più.

LAPAGLIA

Me la sono vista brutta. Come se la morte fosse stata lì per acchiapparmi...

BOCCA

Ma cosa stai dicendo? È stato un fatto di digestione...

LAPAGLIA

No, è stato il cuore...

BOCCA

Zitto, non parliamone più...

LAPAGLIA

Bisogna parlarne, invece... Perché ogni cosa succede per una sua ragione...

BOCCA

Cioè? Il medico ti ha detto forse qualcosa che...

LAPAGLIA

Il medico non mi ha trovato niente. Ma non era il solito medico...

BOCCA

No?

LAPAGLIA

Mia figlia...

AMBRA

(rientra con whisky e bicchiere) Eccomi, ho fatto presto?

BOCCA

Ha le ali ai piedi. Poteva fare con comodo...

AMBRA

Sono svelta, quando voglio. Allora... come sta?

BOCCA

Meglio... meglio... *(sta sulle spine)*

AMBRA

Un po' di whisky e starà meglio ancora. *(versa e porge a Lapaglia)*

LAPAGLIA

No, prima a Bocca...

AMBRA

Che c'entra il signor Bocca?

LAPAGLIA

Ne ha più bisogno di me. *(dà il bicchiere a Bocca, che beve)*

AMBRA

Allora, signor Bocca, com'è il mio whisky?

BOCCA

Per me è meglio la grappa. Gliene dia un po' a lui, ora...

LAPAGLIA

(prende il bicchiere da Ambra e beve) Mhm... scalda dentro...

AMBRA

È vasodilatatore. Ne bevo un sorso anch'io, per farmi passare lo spavento...

LAPAGLIA

Riprenditi il cappotto, Bocca... Non mi serve più.

BOCCA

No, tienilo, non lo voglio...

LAPAGLIA

Ora che sto meglio io, vuoi prenderti una bronchite tu?

BOCCA

(si rimette il cappotto e guarda con odio Ambra, che non se ne va ancora) Se vuole andarsene, non faccia complimenti...

AMBRA

Andarmene dove?

BOCCA

A casa.

AMBRA

A far che?

BOCCA

... a riportare la bottiglia.

AMBRA

E perché? Qui nessuno me la ruba. Signor Lapaglia, cosa fa? Piange?!

LAPAGLIA

Io? Io non piango...

AMBRA

Ha gli occhi pieni di lacrime...

BOCCA

... è il whisky. Quando beve qualcosa di forte, gli lacrimano sempre gli occhi. *(gli strizza l'occhio)* Riposati un po', Lapaglia... come facevi le altre volte...

AMBRA

Le altre volte? *(piano, a Bocca)* Gli è capitato altre volte? Per questo è stato dal medico? È il cuore...

BOCCA

(portandola lontano dalla panchina, mentre Lapaglia finge di dormire) Non è stato dal medico...

AMBRA

No?!?

BOCCA

Mi raccomando, purché resti tra noi. Viene, come posso dirle... da un convegno d'amore...

AMBRA

Lui? Scherza?!?

BOCCA

Ha l'amichetta.

AMBRA

Lapaglia!?!

BOCCA

Una ragazzetta. Avrà sì e no vent'anni...

AMBRA

Non è possibile, lei mi prende in giro...

BOCCA

È così, invece. Che interesse avrei di dirle una bugia? Una bella ragazzina, dovrebbe vedere. È innamorata matta di lui.

AMBRA

Veramente?!?

BOCCA

Guardi com'è pallido... che occhi spenti... Per la debolezza, capisce?

AMBRA

Ma faccia il piacere, non mi dirà che alla sua età...

BOCCA

Lui, coso?!? Gliel'assicuro. Mica è la prima volta. Prima si sente male, poi si addormenta sulla panchina. Quando si risveglia, la circolazione è tornata normale e sta meglio di prima. Vede come dorme?

AMBRA

E io che mi ero presa uno spavento...

BOCCA

Porti via il whisky e lo lasci dormire. Resto io con lui...

AMBRA

Però! E io che lo credevo una persona seria...

BOCCA

Anche le persone serie hanno le loro debolezze...

AMBRA

Ma a quell'età che ci fa più con una donna?

BOCCA

Pare che dia dei punti ai giovanotti. È una quercia!

AMBRA

Mi prende in giro. Ma se non si regge sulle gambe...

BOCCA

Non si reggerà sulle gambe ma per quello che riguarda il resto... funziona. E come se funziona. Perciò, come vede, è sbagliata la sua teoria che, a una certa età, gli uomini non sono più né carne, né pesce... Ecco un esempio parlante di cosa sono ancora gli uomini di una certa età.

AMBRA

Però, che schifo...

BOCCA

La virilità resta virilità.

AMBRA

Ma se continua così... si ammazza.

BOCCA

Gliel'ho detto anch'io. Ma lui dice che è una morte che gli piace. Perché, è rimasta delusa, signorina Ambra?

AMBRA

(prende la sua roba e se ne va)

BOCCA

Arrivederla, signorina. *(si precipita da Lapaglia)* Ehi, apri gli occhi! L'ho mandata via...

LAPAGLIA

E cosa le hai detto?

BOCCA

Dopo... dopo... Ora raccontami, dimmi...

LAPAGLIA

Mia figlia mi ha portato dal medico delle monache...

BOCCA

Quali monache?

LAPAGLIA

... quelle col velo nero. Ha fatto tutte le pratiche per farmi ricoverare... La visita medica era l'ultima formalità. Entro al primo del mese... capisci? Tra due settimane...

BOCCA

No, non è possibile... E senza dirti niente prima?

LAPAGLIA

No.

BOCCA

Bella schifosa! Una puttana, questo, a suo padre, non glielo farebbe.

LAPAGLIA

Ha anche lei le sue ragioni. Dice che in casa non mi può più tenere... dice che, dove dormo io, nella stanzetta, ci deve dormire Marcello, che ormai ha diciassette anni... Dice che il marito si è stufato di tenermi in casa... che loro due litigano sempre per colpa mia. Dice che le monache e le infermiere potranno occuparsi di me, meglio di come può fare lei... perché lei quando torna a casa, è stanca morta, perciò è nervosa... Dice che anche Arturo ed Amerigo sono d'accordo... che lo hanno deciso per il mio bene... Dice che verranno a trovarmi, a turno, ogni domenica...

BOCCA

Ah, è così. I tuoi figli si sono dimenticati di quello che tu hai fatto per loro...

LAPAGLIA

Perché? I tuoi se lo ricordano?

BOCCA

Loro non mi mandano in un ospizio...

LAPAGLIA

Perché costa meno tenerti in casa.

BOCCA

Non giudicare i miei figli, giudica i tuoi...

LAPAGLIA

Lo faccio. E darei la testa nel muro. Il primo del mese, capisci?

BOCCA

Ne possono succedere di cose, prima. Ci mancano due settimane.

LAPAGLIA

E cosa può succedere? Che io crepi.

BOCCA

In un paese, non so dove, in Oriente, quando viene l'inverno, i vecchi li portano in montagna e li lasciano morire lì, nella neve...

LAPAGLIA

Cosa diavolo dici?

BOCCA

Se si facesse così anche qui, almeno potremmo morire insieme, tenendoci per mano...

LAPAGLIA

Se non fossi così vecchio, te lo giuro, scapperei...

BOCCA

E perché non lo fai?

LAPAGLIA

Alla mia età? Dove vado? Sono vecchio... solo...

BOCCA

Posso scappare con te...

LAPAGLIA

Tu?!?

BOCCA

Io.

LAPAGLIA

E perché dovresti scappare, tu?

BOCCA

... per stare insieme.

LAPAGLIA

Per non... lasciarmi solo?

BOCCA

... e per non vedere più la faccia di mia nuora, di mio figlio e di tutti gli altri. Per non sentire più le loro voci, le loro male parole, per dormire tranquillo, da qualche parte, dimenticandomi di tutto e di tutti...

LAPAGLIA

Ma mi hai sempre detto che i tuoi figli sono gentili, che ti vogliono bene...

BOCCA

Non te l'ho mai detto per orgoglio, perché non volevo parlare male di loro. Ma mi considerano un peso, solo un peso. Mio figlio, in casa, non mi rivolge mai la parola. Gli altri, non li vedo mai. Il più piccolo, Mario... da due anni non mi viene a trovare. Tutti mi fanno capire che vivo troppo, che sarebbe l'ora che me ne

andassi. Mia nuora mi fa la minestrina per risparmiare. Il vino che mi dà, è annacquato. Quello che tiene in dispensa o in frigidaire, è tutto contato. Se tocco qualcosa, mi dà del ladro, davanti ai ragazzini. Non mi fa più nemmeno il letto e le parole che mi dice... Mio figlio sente, ma non fiata. Anche lui non mi sopporta più, aspetta solo che crepi...

LAPAGLIA

Lo avevo capito che anche per te, non era tutto rose e fiori... Ma se almeno ti fossi sfogato...

BOCCA

Andiamocene, coso... andiamocene via... Nessuno sa che ho un libretto di risparmio, non me lo hanno mai visto... Non ho molto, ma per qualche mese ci basterà...

LAPAGLIA

Te la senti di... scappare?

BOCCA

Non sarebbe la prima volta.

LAPAGLIA

No?!?

BOCCA

Anche a nove anni, sono scappato. Se una vecchia, sul treno, alla quale avevo raccontato tutto, non avesse fatto la spia, al paese di mia madre sarei arrivato... Là fa sempre caldo e la gente è buona...

LAPAGLIA

Ed è al paese di tua madre che vorresti...

BOCCA

... sì... faremmo una vita diversa... una vita nuova... c'è il mare, sai? Andremmo in barca, tutti i giorni... Sai remare?

LAPAGLIA

No.

BOCCA

Imparerai... impareremo. Anche se vecchi, siamo forti. Senti che muscoli, eh? Ci faremo insegnare dai pescatori, allora erano tutti miei amici... Ce n'era uno con la barba bianca, vecchissimo... mi prendeva sulle ginocchia e mi raccontava storie di sirene... di delfini... di gabbiani... Chissà che faccia farà rivedendomi, ora, vecchio quasi come lui. La gente si farà in quattro per aiutarci... Ci troveremo una stanza... una donna che ci farà da mangiare... Mia nuora non la vuole toccare la mia biancheria... E anche i piatti, le posate, il bicchiere li lava a parte... Le fa schifo tutto quello che tocco, come fossi appestato. Dice che sono vecchio, che devo star zitto. Ebbene, vedrà cosa sono capaci di fare due vecchi come noi. Schifosi. La pagheranno. E saranno i loro figli, che gliela faranno pagare. Ieri il più grande ha chiamato cornuto suo padre, mio figlio, capisci? E mi ha fatto piacere. Lo avrei abbracciato...

LAPAGLIA

Anche in casa di mia figlia i ragazzi usano dei toni coi genitori...

BOCCA

Chissà come sarà il mondo quando i miei nipoti saranno uomini... Ogni tanto li guardo e mi fanno una pena... prepotenti... chiedono sempre soldi... non pensano che alla moto... ai dischi... alla politica... non vogliono bene a nessuno... E i

genitori li lasciano fare, come se dei figli avessero già paura...

LAPAGLIA

... e quando saranno vecchi, dai figli avranno ancora meno di noi...

BOCCA

E vigliacchi come sono non avranno certo il coraggio di scappare...

LAPAGLIA

Bocca...

BOCCA

Sì?

LAPAGLIA

Credi che... ce la faremo?

BOCCA

Certo, si fa fagotto e si parte! Sempre che tu te la senta di lasciare cosa... Ambra, che si è presa una cotta per te...

LAPAGLIA

Cosa vuoi che me ne importi di Ambra...

BOCCA

Preferisci correre l'avventura con me? Scapperemo. Vedrai, da un male nascerà un bene. Per tutti e due.

LAPAGLIA

Sei un gran bravo ragazzo, Bocca. Il solo con cui sto bene. Andrei in capo al mondo con te.

BOCCA

Perché vedi, coso...

LAPAGLIA

... ma non mi chiamare coso...

BOCCA

... vedrai, dietro la spiaggia ci sono tanti di quegli alberi di fico... In settembre i fichi sono maturi... il chiasso che fanno i calabroni, le vespe, i passeri che se li succhiano... Perché sono morbidi... dolci... da piccolo dovevo arrampicarmi, ma ora basterà allungar la mano...

LAPAGLIA

Come ho visto che mia figlia prendeva quella direzione, mi sono sentito mancare il cuore... E... quando la macchina si è fermata lì, davanti all'istituto...

BOCCA

Non ci pensare più.

LAPAGLIA

Per fortuna che ho incontrato te...

BOCCA

(si ricorda dei dolci) Prendi... si saranno un po' schiacciati.

LAPAGLIA

Cos'è?

BOCCA

Ti avevo comprato dei dolci...

LAPAGLIA

Per me? Tu, Bocca, mi vuoi proprio bene...

BOCCA

Per forza dobbiamo volerci bene, coso... almeno tra noi... Se non ci vogliamo bene noi, non c'è nessun altro che ci voglia bene... Attento alla crema... Buono?

AMBRA

(riapparendo, severa) A quanto pare, il signor Lapaglia sta rimettendosi in forze...

BOCCA

Eh, sa, dopo un pisolino, si sente meglio di prima...

AMBRA

Però, una cosa simile da lei, non me la sarei mai aspettata...

LAPAGLIA

Che cosa? Che mi sentissi male?

AMBRA

... che alla sua età, facesse ancora il satiro...

LAPAGLIA

Io?!?

AMBRA

E con una ragazzina...

LAPAGLIA

Ma cosa dice?

BOCCA

Non capisci? È gelosa...

AMBRA

Come non si vergogni...

LAPAGLIA

Scusi, signorina, ma proprio non la capisco...

AMBRA

Ma che bravo sornione, eh? Certe volte fa comodo non capire...

BOCCA

Lo lasci in pace, non gli faccia una scenata... Si è appena ripreso... Venga qui, si metta seduta e vedrà che Lapaglia offrirà un dolcetto anche a lei...

AMBRA

Io siedo qui, ma non so se di quel signore mi posso fidare.

BOCCA

Si fidi, si fidi... Non corre pericolo. A lui piacciono le giovani, non le vecchie.

Buio.

SECONDO QUADRO

Il giorno della fuga. Lapaglia, seduto sulla panchina con una sacca a tracolla; è nervoso e controlla l'orologio. Finalmente arriva Bocca, vestito un poco da boy-scout, con un bastone in mano e un cappellaccio in testa.

BOCCA

Ah, ci sei già... Scusa, ho fatto tardi... La tua roba?

LAPAGLIA

Dal portiere...

BOCCA

E ti fidi?

LAPAGLIA

L'ha portata giù stamattina mio genero, per non perdere tempo stasera, quando pensa di portarmi dalle monache... (*ride*) E non mi troverà. Né io, né la mia roba.

BOCCA

Volatilizzati tutti e due. Io ho preparato tutto, dopo che mia nuora è andata a lavorare. Le valigie passeremo a prenderle col taxi, andando alla stazione. Come stai? Hai dormito?

LAPAGLIA

Non ho chiuso occhio.

BOCCA

Nemmeno io. Il cuore mi dava martellate.

LAPAGLIA

E ora, come ti senti?

BOCCA

Mai stato così bene.

LAPAGLIA

Ti sei vestito un po' pesante? Perché sai, in treno... Ti sei messo la maglia?

BOCCA

Anche la camicia di flanella.

LAPAGLIA

Fai vedere...

BOCCA

Non mi credi?

LAPAGLIA

Vuoi sempre fare il giovanotto, tu... Sì, la maglia ce l'hai, ma alla camicia manca un bottone...

BOCCA

Lo avevo detto a mia nuora, ma lei...

LAPAGLIA

Non sei capace di cucirtelo da solo? Eppure hai fatto il militare...

BOCCA

Come se si facesse il militare solo per imparare ad attaccare i bottoni...

LAPAGLIA

Io ho imparato da soldato. E i bottoni me li attacco sempre io.

BOCCA

Bravo, così li cucirai anche a me...

LAPAGLIA

È facile. In treno ti insegno come si fa...

BOCCA

Sono stupidi, no?

LAPAGLIA

Che cosa?

BOCCA

I bottoni. Si staccano sempre quando non è il momento. Meglio la cerniera lampo. È la migliore invenzione del secolo. Zic ed è fatto. Altro che bottoni.

LAPAGLIA

Io preferisco i bottoni.

BOCCA

Tu sei un conservatore. (*ride*) Quando non mi vedrà tornare, mia nuora, telefonerà alla polizia, agli ospedali, metterà in allarme tutta la famiglia...

LAPAGLIA

Se ne andranno tutti in giro a cercarti.

BOCCA

... tra i morti anche, all'obitorio. Spereranno di trovarmi tra i cadaveri distesi là, sul marmo... Ma non mi troveranno nemmeno là. Si domanderanno dove posso essere finito, se non sotto una macchina...

LAPAGLIA

Mariuccia penserà che mi sono ammazzato...

BOCCA

Certo, perché sarebbe la sola cosa che puoi fare, se non avessimo pensato a questa fuga...

LAPAGLIA

Ammazzarmi?!?...

BOCCA

E cos'altro? Finire tra i vecchi? Tanto per quel poco che ti resta da vivere, tanto vale ammazzarti...

LAPAGLIA

E che ne sai, tu, di quanto mi resta ancora da vivere.

BOCCA

Quando si ha la tua età...

LAPAGLIA

E non è la stessa che hai tu?

BOCCA

Ma io sono più in gamba di te...

LAPAGLIA

E tu, se fossi nella mia situazione, non avendo la possibilità di scappare, ti ammazzeresti?

BOCCA

Che c'entra? Mica vogliono mettermi con le monache i miei...

LAPAGLIA

Ma, al mio posto, tu ti ammazzeresti?

BOCCA

Forse. Io mi chiamo Libero...

LAPAGLIA

Che c'entra come ti chiami?

BOCCA

Libero mi chiamo e Libero mi sento. In gabbia crepereì.

LAPAGLIA

Meglio però con le monache, che in una cassa da morto...

BOCCA

Il ricovero dei vecchi è peggio di una cassa da morto. *(pausa)* Se i tuoi figli andranno a cercarti all'obitorio, si incontreranno coi miei...

LAPAGLIA

(freddo) Può darsi.

BOCCA

Si metteranno a parlare tra di loro: Cosa fanno qui? Cerchiamo il cadavere di nostro padre. Anche noi. Tra questi morti hanno visto? Sì, non c'è, ora guardiamo tra questi... Veniamo anche noi, poi possiamo andare insieme a dare uno sguardo agli annegati...

LAPAGLIA

Se non scappassi con te, tu dici che dovrei veramente buttarmi in un fiume?

BOCCA

Cosa ti prende, coso... Non capisci che scherzo?

LAPAGLIA

Perché, era uno scherzo?

BOCCA

Certo che era uno scherzo! Dovresti conoscermi, ormai. Quando sono allegro scherzo sempre.

LAPAGLIA

Non hai scherzato. Hai parlato seriamente...

BOCCA

Ehi, coso, che ti prende?

LAPAGLIA

Mi chiamo Lapaglia, non coso... *(pausa)* Quanto tempo ci vorrà prima che i nostri figli sappiano dove siamo?

BOCCA

Non dovranno sapere mai dove siamo, dovranno crederci morti!

LAPAGLIA

Ma non troveranno mai i nostri corpi...

BOCCA

Quanta gente sparisce e non si sa più niente di loro? Possiamo essere caduti nel fiume: la corrente ci ha trascinati chissà dove...

LAPAGLIA

Denunceranno alla polizia la nostra scomparsa, allora...

BOCCA

Lascia che facciano quello che vogliono.

LAPAGLIA

Come faremo allora noi a riscuotere la pensione?

BOCCA

Alla pensione possiamo anche rinunciare...

LAPAGLIA

Non possiamo rinunciarci. Mica vivremo di aria e di acqua fresca?!?

BOCCA

Ci troveremo un lavoro.

LAPAGLIA

Di che genere?

BOCCA

Uno qualsiasi.

LAPAGLIA

In un paesino?!?

BOCCA

Andremo a pescare.

LAPAGLIA

E la barca?

BOCCA

La troveremo.

LAPAGLIA

Dove?

BOCCA

La prenderemo in affitto.

LAPAGLIA

Ma se non sappiamo nemmeno remare...

BOCCA

Prenderemo una barca a motore. L'importante è riuscire a vivere, di modo che le nostre famiglie non sappiamo più niente di noi.

LAPAGLIA

Che male ci sarebbe se venissero a sapere che ce ne siamo scappati in un paesino?

BOCCA

Verrebbero a riprenderci.

LAPAGLIA

Sarebbero contenti, invece, di essersi liberati di noi.

BOCCA

L'altra volta che sono scappato, mio padre è venuto lui a riprendermi...

LAPAGLIA

Tuo padre ti voleva bene e tu eri un bambino di otto nove anni. I nostri figli, di bene, invece, non ce ne vogliono. E noi siamo vecchi. Nessuno si metterà in viaggio per venirci a riprendere. Perciò, meglio non rinunciare alla pensione, che oltretutto ci spetta. Invece, appena sistemati, manderemo il nostro indirizzo, dicendo che stiamo bene dove siamo e di non cercarci. E ci faremo trasferire la pensione alla nostra nuova residenza. Vedi, Bocca, tu sei un bravo ragazzo, ma manchi di senso pratico. Non vivi nella realtà ma tra le nuvole. Sei un sognatore. Io spero che la vita ti insegni ad avere il senso della realtà. Noi, con due pensioni, possiamo vivere da signori. Senza chiedere niente a nessuno e senza cercare un

lavoro, che non troveremmo mai.

BOCCA

Ci proverei più gusto se mi sapessero morto.

LAPAGLIA

Ma non possono pensare che ci siamo ammazzati, sparendo con la nostra roba. E se scoprono che ritiriamo la pensione, non possono crederci morti...

BOCCA

Ma un piccolo lavoro potrebbe venir fuori... Il sindaco ci aiuterà. Mi voleva un bene... mi prendeva sempre sulle sue ginocchia per farmi giocare a cavallino... «Trotta cavallino» mi faceva e mi alzava per farmi fare un salto...

LAPAGLIA

Bocca... Bocca... ma quello sarà stato il sindaco che c'era allora...

BOCCA

E perché dovrebbe essere cambiato?

LAPAGLIA

Uno non può continuare per settant'anni a fare il sindaco... E, poi, come puoi pensare che sia ancora al mondo un uomo che hai conosciuto settant'anni fa? Che età aveva?

BOCCA

A me che ero ragazzo, mi pareva vecchio, ma non avrà avuto più di sessant'anni...

LAPAGLIA

Ma capisci che, adesso, ne avrebbe centotrenta?

BOCCA

Ma là, con quel clima, con quell'aria di mare, che è sana, la gente mica muore come da noi...

LAPAGLIA

Ma centotrent'anni sono tanti, Bocca...

BOCCA

Ho letto che in Russia c'è gente ancora più vecchia... Un uomo ha compiuto, mi pare nel Caucaso, centosessant'anni e sta bene e sega ancora la legna...

LAPAGLIA

In Russia...

BOCCA

Appunto. Se in Russia c'è gente che ha centosessant'anni, perché da noi non ci dovrebbe essere uno che ne ha centotrenta?

LAPAGLIA

E quest'uno dovrebbe proprio essere il sindaco tuo amico... Bocca, Bocca, Bocca... sei un bravo ragazzo, ma ti lasci trasportare troppo dalla fantasia. E sei più cocciuto di un mulo...

BOCCA

Puoi dire quello che vuoi, ma io sono sicuro che tutto il paese si darà da fare per aiutarci...

LAPAGLIA

... aiutarci, forse, ma non a trovare un lavoro. Non lo capisci che siamo troppo vecchi per lavorare?

BOCCA

Ci considerano dei vecchi qui, perché siamo in troppi e la gente ruba il lavoro agli altri, che possono ancora lavorare... Ma là... là è un'altra cosa... Fidati di me, coso... Ho la testa sul collo, so quello che faccio. Quando ti ho detto che avrei fatto tutto io per organizzare la nostra fuga, non l'ho forse fatto? Il nostro piano non ha funzionato fino a questo momento? Perciò, adesso non trattarmi come mi fossi rincoglionito all'improvviso. Non sono rincoglionito. Ho il cervello lucido, io...

LAPAGLIA

Ad ogni modo è meglio che i biglietti del treno li tenga io. Dammeli.

BOCCA

Perché vuoi tenerli tu?

LAPAGLIA

Perché è meglio. Tirali fuori. Io sono più preciso di te, più ordinato. So sempre dove metto la roba, io. Dammeli...

BOCCA

Tu non ti fidi di me... non ti fidi di me... *(si fruga nelle tasche e non riesce più a trovare i biglietti)*

LAPAGLIA

Lo vedi? Lo vedi? Ma dove hai la testa!? Li hai perduti...

BOCCA

No, ci sono, non li ho perduti... *(tirando fuori il fazzoletto, i biglietti cadono per terra)*

LAPAGLIA

(li raccoglie) Eccoli... Come sono caduti qui, potevano cadere in un altro momento senza che tu te ne accorgessi. Io, invece, li metto bene, nel portafogli...

BOCCA

Bravo, proprio nel portafogli. E se te lo rubano?

LAPAGLIA

E perché dovrebbero rubarmelo?

BOCCA

Tutto può succedere.

LAPAGLIA

Tutto può succedere, anche che s'incendi il treno o che crolli il ponte su cui passa... Ecco, qui, i biglietti sono al sicuro. E li tengo sul cuore. Però, mica è regalato il viaggio. *(guarda il costo del biglietto)* Ne hai spesi, di soldi, per questa fuga...

BOCCA

Sono soldi che ho speso volentieri.

LAPAGLIA

Segna tutte le spese. Quando riscuoto la pensione ti rimborso.

BOCCA

Cosa vuoi rimborsare, stupido? Da questo momento in poi, noi dobbiamo dividere tutto. Più niente di tuo, più niente di mio...

LAPAGLIA

Mi piace: più niente di tuo, più niente di mio. Bocca, è stata proprio una fortuna averti incontrato...

BOCCA

È stato importante anche per me. Bisogna credere nell'amicizia. È la cosa più bella del mondo.

LAPAGLIA

Più dell'amore?

BOCCA

Rincoglioniti come siamo, cosa ce ne faremmo dell'amore?

LAPAGLIA

Se tu non mi avessi incontrato, la tua vita sarebbe stata più noiosa, ma se io non ti avessi incontrato... per me sarebbe stata la fine. La fine della libertà. Per te, invece...

BOCCA

Che se ne fa uno della libertà, quando è solo e non ha più voglia di vivere?

LAPAGLIA

(lirico) Meglio perdere la vita, che la libertà...

BOCCA

Già, ma un morto se ne sbatte della libertà... Piuttosto, a che ora dobbiamo muoverci?

LAPAGLIA

Il treno parte all'una e ventitre. Direi di andare alla stazione verso mezzogiorno, così ci troveremo un posto in treno, vicino al finestrino.

BOCCA

(gli porge qualcosa) Guarda...

LAPAGLIA

Cos'è?

BOCCA

Baffi finti. Prenditene un paio...

LAPAGLIA

... di baffi? E cosa me ne faccio?

BOCCA

Quando siamo in treno, ce li mettiamo così nessuno ci riconoscerà.

LAPAGLIA

E chi vuoi che ci riconosca?

BOCCA

Non si sa mai. Meglio pensare a tutto. Provateli...

LAPAGLIA

Andiamo, Bocca. Ogni tanto hai delle idee.

BOCCA

Fammi vedere almeno come ti stanno.

LAPAGLIA

Sono talmente neri...

BOCCA

Meglio; penseranno che sono tuoi e te li sei tinti... *(anche lui si mette i baffi finti)*

LAPAGLIA

(aggiustandosi sotto il naso) Dove li hai trovati?

BOCCA

Li ho comprati.

LAPAGLIA

Saranno dei tuoi nipotini, che ci giocavano a Carnevale. Me li posso togliere, adesso?

BOCCA

Ti stanno bene. Sembri un giovanotto...

LAPAGLIA

Tu, con quei capelli bianchi e quei baffi neri, sei proprio buffo... Sei proprio una testa matta, Bocca Libero, alla tua età prendi ancora la vita come fosse un giuoco!

BOCCA

(*serio*) Guai non facessi così. Se la vita, la prendessi sul serio, il cuore mi scoppierebbe...

LAPAGLIA

Zitto... zitto...

BOCCA

... perché se fosse da dei nemici che scappiamo, ancora capirei... Ma dai nostri figli...

LAPAGLIA

Zitto... zitto...

BOCCA

Il bene che ho voluto ai miei figli... Quando Mario, da piccolo, si è ammalato, ho impegnato anche il fucile da caccia per curarlo... E Dio sa se ci tenevo a quel fucile... E, ora, lui non si ricorda più nemmeno che esista. Per lui è come se fossi già morto...

LAPAGLIA

Non parlare di queste cose, maledizione, non ne parlare...

BOCCA

Gli ho dato tutto... tutto quello che ho potuto... Mica ai soldi, penso... ma alle ansie, alle preoccupazioni... all'affetto... Penso a mia moglie... le sue ultime parole sono state ancora per loro, per i figli, e...

LAPAGLIA

E io non mi sono scannato tutta la vita per i miei, di figli? Non ho forse...

BOCCA

(*si mette a ridere forte*)

LAPAGLIA

Cosa ti prende, adesso?

BOCCA

Sei tu che mi fai ridere, con quei baffi neri e gli occhi pieni di lacrime...

LAPAGLIA

(*si toglie con rabbia i baffi*) E tu... non li hai anche tu gli occhi pieni di lacrime, come me?

BOCCA

Io? Piangere per i figli? Me ne frego di loro. Me ne vado senza voltarmi indietro... senza far nulla per vederli, per l'ultima volta.

AMBRA

(passa con la borsa della spesa) Oh, signor Bocca, le sono spuntati stanotte quei bei baffoni?

BOCCA

(se li toglie e glieli porge) Ne vuole un paio anche lei? Ce ne sono per tutti...

AMBRA

Grazie, ma cosa me ne faccio? Allora, si parte?

BOCCA

Lui... coso... non si dà pace al pensiero di non vederla più... non fa che dire: se potessimo portare la maestra con noi...

AMBRA

Non dimenticatevi di me, almeno.

BOCCA

Vedrà che bei letteroni le scriverà...

LAPAGLIA

Dei letteroni no... ma qualche cartolina...

AMBRA

Oh sì, delle cartoline. Mi piacciono tanto. Le conservo, sa? Ne ho degli scatoloni pieni. Ogni tanto le tiro fuori e me le guardo. Città... paesi lontani... spiagge... laghi... montagne... Sono i miei viaggi, quelli... Peccato ve ne andiate. Volevo invitarvi per Natale da me, quest'anno... Vi avrei preparato una cenetta coi fiocchi... Invece, sarò sola anche quest'anno... Tanti cartoncini di augurio, ma non ricevo un invito... Appendo i cartoncini al muro, perché facciano allegria, ma... Non capisco, io sono allegra tutto l'anno, ma nei giorni di festa mi viene addosso una malinconia... La mia vita non è stata completa. Perché, anche se non mi sono sposata, un figlio avrei potuto metterlo al mondo lo stesso...

BOCCA

Con un figlio la sua vita non sarebbe stata più serena...

AMBRA

Io che di figli non ne ho, ne sento il bisogno... Voi che ne avete, scappate da loro... Per domenica ho ricevuto un invito: vado a casa di un birichino coi capelli ricci, che, adesso, di ricci non ne ha più e lavora al Comune... un ex alunno... Domenica passerò una bella giornata... Ma anche gli altri giorni, del resto... Torno dalla spesa... mi sono comprata tante buone cosette... Ora vado a cucinare... Poi, metto sul tavolo una bella tovaglia colorata con in mezzo un mazzetto di fiori, accendo la radio, siedo e mangio tranquilla...

BOCCA

E i gatti?

AMBRA

Eh, si divertono coi topi...

BOCCA

Se il suo ex alunno, che lavora al Comune, venisse a sapere che cosa ha combinato lei, coi topi...

AMBRA

Un'opera di bene anche quella, signor Bocca. Non partite senza passare a salutarmi... Facciamo un brindisi insieme e vi auguro così buona fortuna... Perché anche voi, poveretti, partite senza nemmeno sapere cosa troverete...

BOCCA

Non si preoccupi: siamo coraggiosi, noi. Siamo veri uomini.

AMBRA

Vi auguro ogni bene. A tra poco, allora. (*esce*)

BOCCA

Dì la verità, coso... ti fa male al cuore il pensiero di lasciarla...

LAPAGLIA

È una brava donna. E tu che dicevi che era una puttana...

BOCCA

Se potessi portartela dietro... (*facendole il verso*) «Partite senza nemmeno sapere cosa troverete...» Cosa vuole? Portar iella?

LAPAGLIA

Se mia moglie fosse invecchiata, sarebbe stata un po' come lei... È cambiato il tempo. Fa freddo.

BOCCA

Qui l'inverno è duro. Là, dove andiamo, invece, c'è sempre il sole... l'inverno nemmeno esiste... Solo un gran vento, che increspa il mare... e i gabbiani, che arrivano a stormi e volano sulle onde, alte, che si rompono contro gli scogli, bianche di spuma... E che buon pesce, sentirai... Mangeremo pesce, che fa bene, perché contiene fosforo. Vedrai, coso... la parte più bella della nostra vita comincia adesso. Vivremo per noi... soltanto per noi... Non più per gli altri...

LAPAGLIA

Non più per gli altri...

BOCCA

Non mi sono mai sentito così bene... così forte... Come se la vita... come se fossi ancora quello di una volta, quand'ero ragazzo...

LAPAGLIA

Anch'io... anch'io...

BOCCA

Devi dirlo forte che sei felice, come lo dico forte io...

LAPAGLIA

Perché?

BOCCA

... per farci coraggio.

LAPAGLIA

Coraggio?

BOCCA

Ce ne vuole tanto a lasciar tutto... a ricominciare a settantasei anni...

LAPAGLIA

Almeno chiuderò gli occhi libero...

BOCCA

... davanti al mare...

LAPAGLIA

Mi spiace non salutare nemmeno i ragazzi...

BOCCA

Fregatene! Come faccio io. Mario ha una bambina, bionda, ha gli occhi chiari, come mia moglie... Me ne frego anche di lei...

LAPAGLIA

Anch'io, di tutti. Ma vedi...

BOCCA

Hai già dei rimpianti? Se è così resta dove sei...

LAPAGLIA

Non sono rimpianti, ma sentimenti...

BOCCA

... non servono i sentimenti. È la libertà quella che conta. E viva la libertà! Allora... si parte?

LAPAGLIA

Certo che si parte!

BOCCA

Più nessun rimpianto?

LAPAGLIA

No.

BOCCA

Fammi vedere i biglietti...

LAPAGLIA

Li ho qui, nel portafogli...

BOCCA

Fammeli vedere... Li voglio vedere... Me li fai vedere sì o no?

LAPAGLIA

(tira fuori il portafogli per estrarne i biglietti)

BOCCA

... perché questi pezzetti di cartone sono importanti, ci portano verso una nuova vita, capisci? Capisci, coso... Perché io e te, ormai... noi due... io e te... *(ma si accascia sulla spalla di Lapaglia)*

LAPAGLIA

(sente la sua testa sulla spalla e si volta verso di lui, stupito) Ehi, Bocca... cosa fai? Non farai uno dei tuoi soliti scherzi... Cos'hai?... Ti è preso sonno proprio adesso? Tirati su, non far finta di dormire... Dobbiamo muoverci... Dobbiamo passare ancora dalla maestra... Bocca, dico a te... *(si alza e Bocca scivola dolcemente sulla panchina, inerte. Lo guarda stupito, non ancora convinto di quello che è successo)* Bocca... Bocca Libero, cos'è? Cosa fai? Non vorrai lasciarmi proprio nel momento buono? *(lo scuote, ma Bocca non dà più segni di vita)*... Non capisci che non puoi andartene proprio ora? *(la sua rabbia è più forte del dolore)* Andarsene così è da vigliacchi... da vigliacchi, capisci?... Da solo cosa faccio?!?... Non posso partire da solo... *(gli butta addosso i biglietti con rabbia)* Tienteli, i biglietti. A me non servono più... *(in un misto di gioia, di disperazione, di paura, guardando il cadavere di Bocca)*... Io... sono vivo... vivo... vivo... *(e indietreggia guardando atterrito il cadavere di Bocca Libero, riverso sulla panchina)*

FINE